



La ministra del Lavoro Elsa Fornero

→ **In Senato** gli esperti hanno sollevato dubbi sul testo della riforma in merito all'articolo 18

→ **Camusso:** se c'è una lacuna va corretta. L'offensiva Pdl: meno costosi i contratti a termine

Reintegro, per i tecnici rischio per i lavoratori nel ricorso in appello

Mentre il Pdl mette a punto gli emendamenti per rendere più facili contratti a termine, partite Iva e apprendistato, il Centro studi del Senato denuncia: sarà possibile la sospensiva del reintegro in caso di appello.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Passano i giorni, ma fioccano le sorprese. Il testo del disegno di legge sulla riforma del lavoro è stato presentato ormai da dieci giorni in Senato. Ma non passa ora che non si

scopra una nuova modifica. Se nei giorni scorsi era stata Confindustria a denunciare come la norma sui licenziamenti disciplinari fosse diventata meno restrittiva (versione contestata dalla Cgil), ieri è toccato alla sospensiva del reintegro in caso di appello. Come spiega la relazione tecnica dell'Ufficio studi del Senato, il terzo comma dell'articolo 19 del disegno di legge, che disciplina la fase delle impugnazioni, modifica la normativa in modo molto netto penalizzando i lavoratori. Se oggi, ad un lavoratore che in primo grado si vede riconosciuto il reintegro sul posto, il giu-

dice non può sospendere l'esecutività della sentenza di primo grado, con il nuovo testo previsto dalla ministra Elsa Fornero lo stesso lavoratore rischia di vedersi sospeso il provvedimento. In soldoni, rischia di rimanere a casa per tutta la durata del procedimento di appello (che in molti tribunali può durare anni) senza stipendio in attesa del verdetto. Dal punto di vista giuridico, si tratta di una piccola svolta. Tutto il rito del lavoro, in particolare l'articolo 421 del Codice civile, prevede di favorire esplicitamente il lavoratore (in quanto parte debole) nei confronti dell'azienda.

Per questo la sospensiva era possibile solo in caso di appello del lavoratore che aveva perso in primo grado. E non viceversa. Ora tutto questo viene sconvolto e il nuovo testo prevede parità di trattamento fra le parti. Una modifica tale da portare il Servizio studi, organo tecnico, a mettere nero su bianco una richiesta che suona come una bocciatura: «Sul punto parrebbe auspicabile un'ulteriore riflessione». Un'espressione inusuale in questo tipo di testi.

Sulla questione è intervenuta direttamente Susanna Camusso. Se il rischio di minori tutele durante il processo per i lavoratori licenziati fosse reale, andrebbe eliminato. «Se c'è questa lacuna - ha spiegato il segretario generale della Cgil da Milano - devono correggerla, anche perché è incoerente rispetto al sistema processuale».

Ieri poi la Cgil ha risposto per le rime a Confindustria che lamentava una modifica tra il testo uscito dal Consiglio dei ministri e quello depositato in Senato sui licenziamenti disciplinari. Secondo Confindustria, il nuovo testo renderà più facili i reintegri in quanto (oltre alle causali dell'insussistenza dei fatti e delle condotte